

Terza guerra d'indipendenza (1866-67)

# Giuseppe Garibaldi e le camicie rosse dell'ascolano

di Luigi Girolami

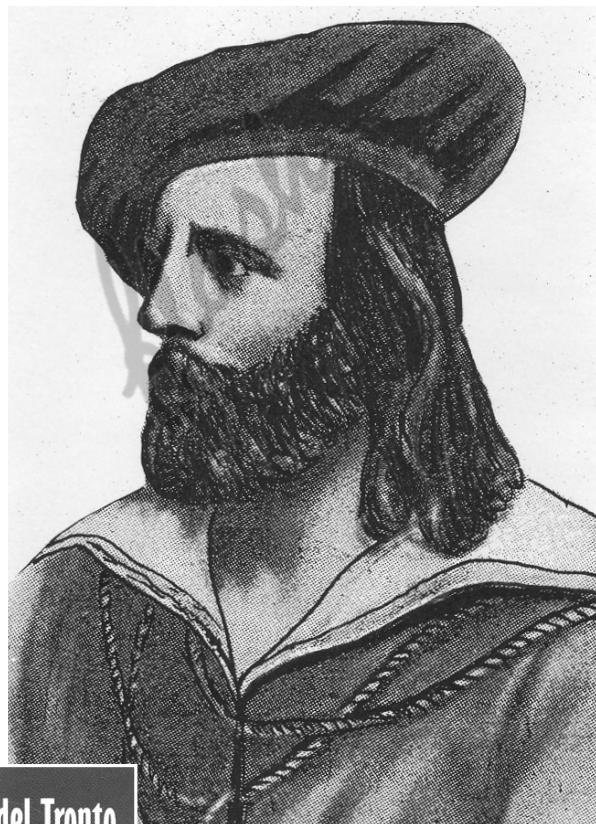
**A** Monsampolo del Tronto, in una cornice pubblica del Teatro Civico, un "Convegno di studio" ha riaccessato con successo i fili della memoria storica. L'appuntamento, promosso dal Comune, ha visto la partecipazione di Pietro Pistelli, autore di varie pubblicazioni sull'Eroe dei due Mondi, che ha incentrato il suo intervento sul passaggio del generale Giuseppe Garibaldi nell'area ascolana, avvenuto tra il 23 e il 27 gennaio 1849 con sosta memorabile nei Comuni di Fermo, Grottamare, S. Benedetto, Ascoli e Arquata. I materiali narrativi, esposti con rigore storico, hanno restituito il tempo e le atmosfere di una pagina del Risorgimento.

Anita Garibaldi Hibbert, pronipote del valoroso nizzardo, ha tracciato con cura e ricchezza di particolari un ritratto biografico dal punto di vista dei documenti, soffermandosi sulle figure femminili che avevano acceso i sentimenti e il cuore generoso del grande antenato. Il suo vivace contributo, ricco di rimandi ad episodi salienti della famiglia Garibaldi, non ha concesso alla platea distrazioni di sorta: nessuno ha perso di vista l'impianto del racconto che è arrivato fin quasi ai nostri giorni meritando un fragoroso applauso.

Infine lo scrivente, grazie ad una rigorosa indagine condotta con attenzione nell'Archivio Storico del Comune di Monsampolo, ha parlato dei garibaldini ascolani di cui ancora, in verità, non si sono raggiunti livelli decisamente ottimali di conoscenza numerica, bellica e sacrificale (è sufficiente dare un'occhiata ai libri di storia locale per rendersene conto). Grazie all'analisi di un fascicolo inedito, con episodi per lo più riferibili alla Terza Guerra d'Indipendenza, è stato possibile conoscere i nomi di alcune giovani Camicie Rosse che, all'epoca, si erano arruolate "sotto gli auspici del Conte Piccolomini di Spinetoli", partendo come volontari nel duplice tentativo di liberare il Veneto

dagli austriaci e strappare l'Agro Romano al potere temporale dei papi: Valori Gaetano di Pagliare del Tronto, De Santis Bernardo, Volponi Pasquale, Grilli Nicola di Offida, Tamburrini Francesco, Spagnoli Pio e Neroni Francesco di Monsampolo del Tronto. Tutti parteciparono con entusiasmo alla "campagna di guerra dell'anno 1866-67 sotto il Comando del Generale Giuseppe Garibaldi", combattendo strenuamente a Bezzeca (21 luglio 1866), a Montorotondo (25 ottobre 1867) e a Mentana (3 novembre 1867), onorando la patria con le loro imprese. L'elemento nuovo, degno di essere approfondito, è l'attività di reclutamento (e forse anche di appoggio finanziario) eseguita nella Valle del Tronto dal conte Piccolomini che, condividendo tutte le battaglie dell'unità, fece della sua Spinetoli un punto di riferimen-

to alla formazione dei gruppi garibaldini da inviare al seguito del generale nizzardo. Nel Convegno ho inoltre ricordato che altri militi ascolani, facenti parte dell'esercito regio, contrastarono con le armi il progetto utopico del generale Garibaldi di prendere Roma, come dimostra il caso di Isopi Giovanni di Monsampolo che, nell'agosto del 1862, fu spedito sull'Aspromonte insieme ai bersaglieri del generale Cialdini per arrestare l'avanzata dell'irriducibile cospiratore in



A fianco: il manifesto del Convegno dedicato a Giuseppe Garibaldi nelle Marche che si è svolto nel Teatro civico di Monsampolo del Tronto.

Sopra: un'immagine giovanile dell'Eroe dei due Mondi (dall'Enciclopedia del Ragazzo Italiano, V, 242, Labor).

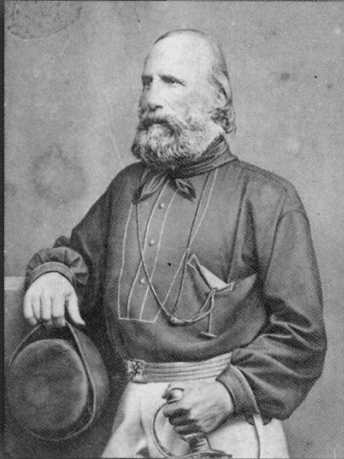
Comune di Monsampolo del Tronto

Convegno di studio: **GARIBALDI NELLE MARCHE**

con la partecipazione di:


**ANITA GARIBALDI HIBBERT**  
Pronipote dell'eroe

**PIETRO PISTELLI**  
Autore del libro



**MONSAMPOLO DEL TRONTO**

**28 maggio 2005** teatro comunale ore 21,30



poncio e camicia rossa, che si prese, com'è noto, una schioppettata ad una gamba. Ho concluso il mio intervento, ben lontano dal dare fondo allo scibile garibaldino dell'ascolano, citando la questione degli assegni vitalizi che, all'inizio del Novecento, il Governo italiano concesse ai garibaldini superstiti ancora in vita, "a titolo di ricompensa per i servizi prestati nei campi di battaglie per l'indipendenza italiana". (Riproduzione riservata)